

del lago. Non disse nulla, ma guardava luccicare l'acqua e gli occhi gli si colmarono di lacrime. Un cigno alzava le sue ali come due vele d'argento e colla testa immersa nell'acqua striava la superficie del lago. « Piangi, imperatore? — chiese Fat Frumos — perchè? » — « Fat Frumos, — gli rispose l'imperatore, il bene che m'hai fatto non te lo potrei pagare nemmeno colla luce degli occhi per quanto cara mi sia, e malgrado ciò vengo a chiederti ancora di più ». — « Cosa, imperatore? » — « Vedi tu quel cigno innamorato delle onde? Essendo giovane dovrei essere innamorato della vita e con tutto ciò, quante volte non ho pensato a finirla! Amo una ragazza bella, dagli occhi penserosi, dolci come i sogni del mare — la figlia del Ghenaro, l' uomo orgoglioso e selvaggio, il quale passa la sua vita a cacciare nei vecchi boschi. Per quanto è aspro lui, tanto è bella sua figlia. Tutti i tentativi per rapirla furono vani, provaci tu ».

Fat Frumos sarebbe rimasto volentieri ma gli era cara la fraternità di croce; come ad ogni valoroso, essa gli era più cara della vita, più cara della fidanzata. « Imperatore illustrissimo, per quanto felicità tu abbia avuto c'è n'è una più grande di tutte: ed è questa, che Fat Frumos è tuo fratello di croce. Dunque vado io a rapire la figlia del Ghenaro ».

E prese Fat Frumos dei cavalli agili come il soffio del vento e stava per partire, ma la sua fidanzata Ileana lo chiamò e gli disse piano piano all' orecchio, baciandolo dolcemente: « Non dimenticare Fat Frumos che tutto il tempo che starai lontano non cesserò di piangere... » Egli la guardò con pena, l'accarezzò, ma poi, sciogliendo